

Dati pubblici, un passo avanti

L'anagrafe economica finalmente dati on-line

Dal dato legale al valore aggiunto dell'informazione. Con la realizzazione definitiva del Registro delle imprese decolla la prima banca di dati pubblici consultabile per via telematica. È un esempio di come le tecnologie dell'informazione possono eliminare le code agli sportelli e aumentare l'efficienza delle amministrazioni

di Manlio Cammarata

Codice civile (approvato con Regio Decreto del 16 marzo 1942), art. 2188: *È istituito il registro delle imprese per le iscrizioni previste dalla legge.* Disposizioni di attuazione del codice civile (approvate con R. D. del 30 marzo 1942 e modificate dopo l'avvento della Repubblica), art. 99: *Le disposizioni relative alla istituzione del registro delle imprese previsto dall'articolo 2188 del codice saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica. Tale decreto stabilirà altresì la data di attuazione del registro delle imprese nonché le condizioni per l'iscrizione delle imprese individuali e sociali esistenti in tale momento.* Art. 101: *fino all'attuazione del registro delle imprese i depositi di atti o documenti, che devono eseguirsi presso il registro delle imprese, si eseguono presso la cancelleria del tribunale.*

Legge 29 dicembre 1993, art. 8: *È istituito presso la camera di commercio l'ufficio del registro delle imprese di cui all'art. 2188 del codice civile...*

Cinquantuno anni, anzi cinquantré, considerando che il decreto di attuazione è del 7 dicembre 1995! Tanto tempo è trascorso dalla previsione dell'allora nuovo codice civile, perché prendesse forma uno strumento unificato a livello nazionale, indispensabile per la vita economica. Per oltre mezzo secolo (e ancora per qualche tempo, perché l'entrata a regime del nuovo organismo è fissata al 26 gennaio '97, anche se il nuovo organismo è attivato da 19 febbraio scorso) tutti gli operatori economici italiani sono passati sotto le forche caudine degli sportelli di una doppia burocrazia: quella delle cancellerie dei tribunali e quella delle camere di commercio, prevista da altre leggi. Il calvario è finito, ed è finito nel migliore dei modi, con un largo uso delle tecnologie informatiche e telematiche.

Di fatto il registro informatizzato degli operatori economici esiste già da tempo, ad opera di una società di servizi consortile costituita dalle 103 camere di commercio italiane, la Cerved SpA.

Informazioni pubbliche e valore aggiunto

È necessario a questo punto aprire una parentesi per mettere a fuoco il tema della pubblicità legale dei dati delle imprese. Per il corretto svolgimento di qualsiasi attività economica è indispen-

sabile la trasparenza di alcuni dati fondamentali: la sede di un'impresa, i nomi dei titolari o dei legali rappresentanti, l'oggetto sociale, la data di costituzione, l'esistenza di situazioni particolari, come le procedure di amministrazione controllata o di fallimento. Per esempio, per stipulare un contratto con un'azienda può essere necessario consultare i suoi bilanci, sapere se è indebitata con le banche o con altri soggetti e via discorrendo. Per questo le leggi di tutti i paesi impongono che questo tipo di dati sia pubblico, cioè consultabile da chiunque, e stabiliscono sanzioni rilevanti per gli amministratori che forniscano notizie inesatte.

I dati sull'attività delle imprese sono essenziali anche per le statistiche sull'economia nazionale, e da qui nasce l'obbligo, oltre che di depositare i bilanci, di fornire altri dati ad appositi uffici: ancora carta, ancora code agli sportelli, anche se per motivi assolutamente giustificati.

Fino a qui, in estrema sintesi, il valore del dato pubblico, l'informazione di base prevista dalla legge. Ma, come sappiamo, la correlazione di più informazioni di base può portare ad altre informazioni, spesso più interessanti delle prime. E quello che chiamiamo il «valore aggiunto dell'informazione», frutto dell'elaborazione delle informazioni di base. Chi detiene una certa quantità di informazioni di base, può elaborarle per ricavarne un valore aggiunto. Nel caso del registro delle imprese possono assumere un valore notevole l'estrazione o l'aggregazione dei dati, o altre operazioni più complesse. Per esempio, qualcuno può essere interessato, e quindi disposto a pagare, l'informazione relativa al fatturato totale per le vendite all'estero da parte delle aziende di una certa dimensione, che operino in un certo settore merceologico e in una determinata zona. L'elaborazione dei dati pubblici consente di ottenere questa informazione e quindi di ricavare un giusto profitto al soggetto che la compie.

E qui arriviamo al punto. Cerved distribuisce la banca dati digitale delle informazioni pubbliche sulle imprese e ha la capacità di elaborarle. Cosa fa? Separa la gestione pura e semplice dei dati, intesa come servizio alle camere di commercio, dallo sfruttamento del valore aggiunto, creando una nuova società, che si chiama Infocamere. Questa assume il ruolo istituzionale di gestore delle infor-

mazioni, mentre Cerved esercita la sua vocazione commerciale elaborando i dati e ricavandone il valore aggiunto. Semplice, efficace. Se aggiungiamo il fatto che Cerved è stata fino a oggi ed è ancora un soggetto sotto molti aspetti «privato» e che già da tempo offre l'accesso telematico alle informazioni di cui dispone, il quadro è praticamente completo, si può avere una ragionevole certezza che il sistema funzionerà.

Dobbiamo chiederci però «come» funzionerà, cioè se le condizioni per l'accesso saranno simili a quelle delle altre grandi banche dati pubbliche, come Italgire e la Gazzetta Ufficiale (difficili e costose) o se sarà adottato uno schema più moderno, cioè un modello Internet.

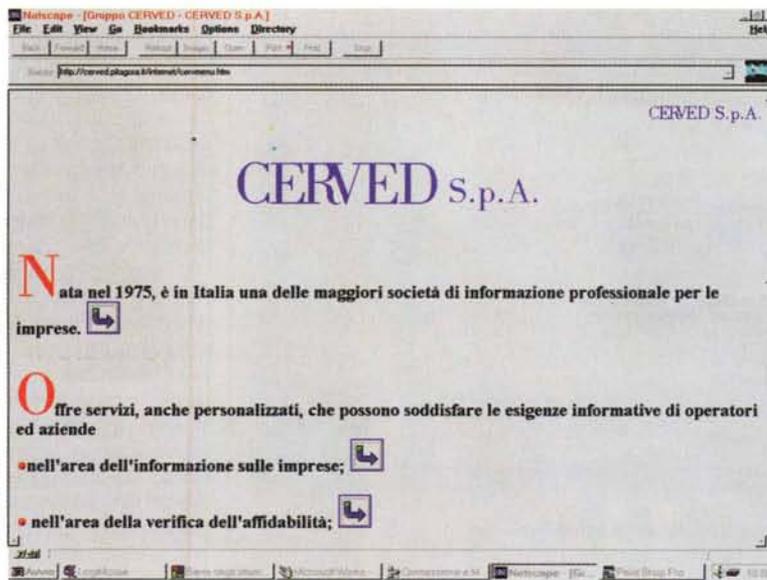
Verso Internet

Ed ecco una prima piacevole sorpresa: Cerved è già su Internet. Basta andare alla URL <http://cerved.pitagora.it/Internet/contenuto.htm> per avere una serie di informazioni sui servizi offerti, compreso l'accesso alla banca dati telematica Reteaffari, le clausole del contratto e le tariffe. Le pagine, al momento, hanno un aspetto modesto e denunciano qualche incertezza nell'uso dell'HTML, ma è la sostanza che conta. E nella sostanza c'è anche una «demo» dell'accesso all'attuale sistema telematico Reteaffari, che avviene in forma tradizionale, con un terminale a carattere sotto DOS, Windows o Mac (va bene qualsiasi programma di comunicazione, tipo Comit o Telix). La struttura a menu è di comprensione immediata.

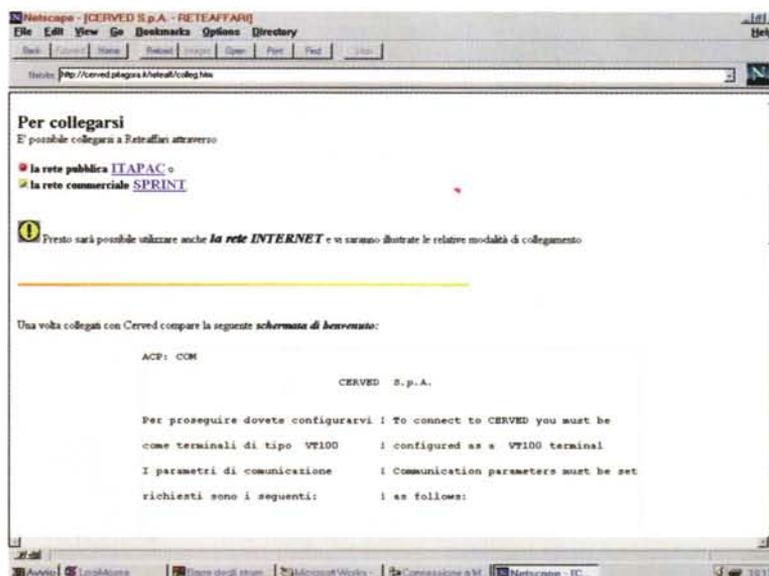
Il punto più interessante è dato dalla formula di abbonamento: Reteaffari si paga «a consumo». Non è richiesto un abbonamento, ma si può scegliere un sistema «a scalare» o un pagamento volta per volta con addebito mediante carta di credito. Il primo sistema conviene ai soggetti che fanno un uso abbastanza intensivo delle informazioni economiche, perché pagano in anticipo una certa somma (minimo un milione di lire) dalla quale vengono dedotti i costi delle ricerche. Il secondo metodo conviene a chi accede saltuariamente e preferisce pagare di volta in volta. Le formalità sono

ridotte al minimo, perché per la formula «a scalare» basta compilare un modulo, che può essere richiesto per telefono o via FTP dalla pagina Internet, mentre per il pagamento con carta di credito tutta la procedura può essere compiuta per via telematica.

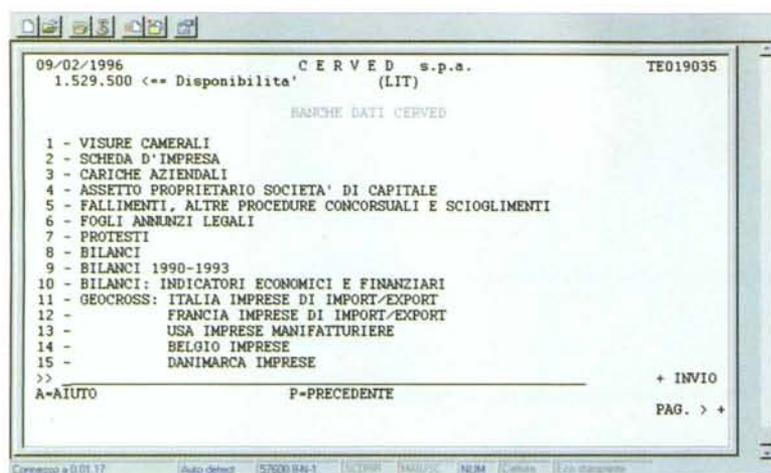
Restano da vedere i costi. La legge 590/83 rimanda a un futuro regolamento, e stabilisce che certificazioni e copie possono essere rilasciate dalle camere di commercio anche per via telematica, a un costo che «non può eccedere il costo amministrativo», come precisa il regolamento del 7 dicembre '95. Nell'attuale configurazione di Reteaffari i costi delle «visure» sono gli stessi degli accessi fisici presso gli sportelli delle camere di commercio, stabiliti con decreto ministeriale, e oscillano dalle 1.000 lire richieste per avere la semplice lista di imprese tra cui individuare quella



La home page di Cerved.



Da Internet a Reteaffari: istruzioni per l'uso.



Il menu delle banche dati di Reteaffari.

cercata alle 30.000 per la visura di un bilancio sintetico (quello integrale costa 380 lire a pagina). È molto o poco? Questione di punti di vista: per chi fa un uso intensivo di questi dati il costo deve essere paragonato all'utile che ne deriva; per chi compie visure saltuarie è certamente poco, se si considera il tempo necessario per andare o mandare qualcuno presso l'ufficio camerale a fare la fila davanti allo sportello.

E per finire, la Grande Rete. Una nota avverte, che oltre all'accesso tramite Itapac e SprintLink, presto sarà possibile consultare Reteaffari anche attraverso Internet. Un percorso obbligato? Forse, più che un percorso obbligato, è un'evoluzione naturale, come si può intuire gettando uno sguardo in America, dove molte grandi strutture informative tradizionali si stanno spostando sul World Wide Web. Ne parliamo con Giorgio Martini, direttore progettazione e sviluppo di Cerved, nell'intervista pubblicata in queste pagine.

Tutti su Internet. Anche in Italia?

«La popolarità di Internet minaccia di affossare i servizi on-line» titolava il 24 gennaio scorso l'autorevole Wall Street Journal. Per comprendere il significato e le implicazioni di questa notizia si deve considerare il fatto che negli USA la diffusione di Internet tra il grande pubblico è iniziata quando si erano già affermati o si stavano affermando i servizi telematici cosiddetti «commerciali»: America On Line, prima di tutti, poi Compuserve, Prodigy e altri. Queste strutture, a loro volta, si sono diffuse molto tempo dopo il successo - assai più limitato dal punto di vista numerico - delle grandi banche dati telematiche destinate all'accesso professionale, come Dialog e Data Star. Internet nasce come servizio destinato al mondo della ricerca, e solo dopo la sua affermazione presso il pubblico domestico e professionale ha acquisito il carattere commerciale che, probabilmente, la connoterà nei prossimi anni.

Come vediamo anche in Italia, la diffusione di Internet è inarrestabile. Il World Wide Web e l'interfaccia grafica interattiva costituiscono uno strumento imbattibile per qualsiasi tipo di ricerca on-line, per l'estrema intuitività del meccanismo. Il tempo di apprendimento necessario per compiere i primi tentativi di «surfing» si misura in minuti, e bastano poche sessioni per scoprire percorsi e meccanismi di ricerca sempre più potenti e facili da usare. I risultati compensano gli sforzi in misura non paragonabile a quelli che si ottengono con i sistemi «proprietary». Chi si abitua al WWW non tollera più le interfacce dei servizi tradizionali, in particolare di quelli professionali, come l'Italgiure-Find della nostra Corte di Cassazione.

Migrano dunque gli utenti verso Internet, e

migrano di conseguenza i fornitori di informazioni, che cercano mercati sempre più vasti. Adeguarsi per sopravvivere.

Tutto questo comporta una serie di conseguenze di rilievo. La prima è che Internet è sempre meno Internet e sempre più «autostrada dell'informazione»; la seconda è che le vecchie banche dati devono adeguarsi al nuovo pubblico, adottare il nuovo linguaggio della «ragnatela» e, soprattutto, rivedere le loro politiche commerciali. Il caso di Cerved, descritto in queste pagine, è significativo. Ma ci sono altre banche dati di primaria importanza che devono adeguarsi più rapidamente possibile. Quella del Poligrafico dello Stato, tanto per incominciare, e soprattutto quella della Corte Suprema di Cassazione.

Circolava una voce, qualche mese fa, che all'interno del CED della Cassazione si stesse studiando un linguaggio di interrogazione più moderno dell'Italgiure-Find (e del suo modesto derivato sotto Windows, l'Easy-Find), ma ancora rigorosamente proprietario «perché il CED della Cassazione non potrà mai andare su Internet».

Vale la pena di ricordare che i francesi, all'avanguardia in Europa nel campo dei servizi telematici con il Minitel, hanno cercato in ogni modo di ostacolare la diffusione di Internet. Poi hanno offerto l'accesso a Internet attraverso il Minitel, la cui tecnologia però è troppo vecchia per il WWW. E infine hanno preso una decisione drastica: Internet per tutti al costo di uno scatto urbano. Si comporrà una specie di numero verde e quindi ci si collegherà al «provider» commerciale con il quale sarà stato stipulato l'abbonamento. Oppure ad altri servizi, come quelli della pubblica amministrazione. C'è da aggiungere altro?

**Intervista a Giorgio Martini,
direttore progettazione e sviluppo della Cerved**

Il futuro delle banche dati tra Internet e «Intranet»

Dottor Martini, Cerved nasce come una banca di dati pubblici, quelli sulle aziende, essenziali per la trasparenza della attività commerciali; a un certo punto scopre il valore aggiunto che deriva dall'elaborazione delle informazioni, separa le attività istituzionali dalle attività commerciali e si affaccia su Internet. Che cosa significa tutto questo, in termini di distribuzione delle informazioni?

Cerved è nata come una struttura unitaria, inizialmente dedicata alla pura veicolazione dell'informazione, per cui attraverso i servizi telematici si aveva esattamente la fotocopia di quello che si poteva trovare in Camera di commercio. La divisione tra Cerved e Infocamere, da una parte ha risposto a certi bisogni fondamentali richiesti dal legislatore, con una maggiore istituzionalità della banca dati informativa, che assume nella sua stessa essenza informatica uno status legale; dall'altra ha consentito di separare le operazioni di trasferimento per offrire un valore aggiunto di tipo imprenditoriale. Questo corrisponde perfettamente a tendenze generali già abbastanza vecchie negli Stati Uniti e ora diffuse anche in Europa. Direi che questa è una grande opportunità per chi, avendo un'esperienza di diffusione delle informazioni, sa come trattarle ed elaborarle per conferir loro un valore aggiunto, oltre per poter distinguere chiaramente ciò che è bene pubblico da ciò che è l'iniziativa imprenditoriale, volta all'arricchimento del dato di base.

Per ora Cerved è presente su Internet con una «finestra», mentre Infocamere eroga ancora i suoi servizi con un sistema proprietario «a carattere», tipico delle banche dati tradizionali. Raggiungere la Camera di com-

mercio attraverso il World Wide Web è un progetto o un'utopia?

L'apertura dei servizi professionali su Internet richiede un discorso particolare. Queste cose che fino a ieri avevano circolazione ristretta, oggi sono buttate lì, non promosse, non fatte capire nel modo giusto, perché se lei fa un'attività di tipo gratuito e può mettere a disposizione le sue ricerche, tutto ciò concorre a deprimere fortemente il mercato. La crisi di caduta del valore dell'informazione che si verifica in questi tempi va attribuita anche a questa inflazione.

Che cosa intende per crisi di caduta del valore dell'informazione?

Vede, fino a un paio di anni fa, ma sarei tentato di dire fino a sei mesi fa, il panorama del mercato dell'informazione era dominato da quattro o cinque grandi attori tipo Dialog, Data Star o altri, grandi banche dati strutturate, serie, gestite con molta attenzione alla sicurezza, professionali sia dal punto di vista dell'erogatore, sia dal punto di vista dell'utilizzatore. Oggi si vede che gli spazi che una volta erano occupati da questi grandi operatori, sono occupati da Compuserve o da America on Line, cioè da soggetti *newcomer* che operano con tariffe bassissime, con una quantità di



Giorgio Martini.

informazione enorme, e che alla fine basano la loro attività non più sulla corresponsione ai bisogni specialistici del professionista, ma su una massificazione del processo dell'informazione. Sicuramente il processo diventa molto più ingegnerizzato e quindi più affidabile, più stabile: se lei guarda Compuserve è indubbiamente molto più bella di Dialog, ma nello stesso tempo il tipo di informazione che trova è molto meno assistita, molto meno orientata alla richiesta professionale. Alla fine, chi paga questa forma di, se vogliamo, inefficienza è l'utilizzatore, il quale invece di pagare le due-mila lire l'ora paga nove dollari al mese. Però quanto tempo deve perdere per trovare quello che gli serve, e quando gli serve?

La difficoltà di ricerca è solo all'inizio. Su Internet, chi ha bisogno di notizie precise in un certo settore, dopo un primo periodo di ricerche più o meno casuali impara i percorsi per raggiungere le informazioni mirate. Nel mio lavoro mi servo abitualmente di Internet per cercare informazioni e ormai so quasi sempre dove andare a cercarle. Certo, ho dovuto fare un certo sforzo per passare dai notiziari on-line dell'ANSA al magma informativo della grande rete!

Comunque c'è un abbassamento di tutto il servizio, di tutto il *pricing* di questo servizio. Ma io, come editore dell'informazione professionale mirata, destinata a una platea che non cambia, dove trovo le risorse? Possiamo basare tutto sul meccanismo pubblicitario, ce la facciamo a fornire informazioni di qualità a un prezzo così basso? C'è un'informazione che ha del valore, e perché continui ad avere del valore, perché possa continuare ad essere prodotta, deve essere pagata da qualcuno. Quindi i casi sono due: o la paga il sistema pubblico, (però io, come soggetto fiscale, mi chiedo quali sono i limiti di questa operazione), o la paga il soggetto privato. Dobbiamo trovare un punto di equilibrio. Da questo punto di vista il fatto di poter realizzare sistemi che consentano da un lato tutta la pubblicità necessaria, la massima circolazione dell'informazione, tutta la visibilità che si vuole, e dall'altro dei sistemi che comunque abbiano una parte di tipo privatistico, e che possano quindi essere assoggettati a formule di abbonamento, mi sembra proprio una necessità. Questo ci porta alla solita domanda: qual è il futuro di Internet? Ognuno dice la sua, ma poi la realtà sarà completamente diversa da quello che diciamo tutti...

L'incertezza del futuro dell'informazione è la sola cosa di cui siamo certi!

Si, è l'unica certezza: comunque sarà tutto diverso da quello che immaginiamo. Però, tutto sommato, qualche paradigma, qualche immagine la possiamo avere. Quando diciamo Internet è il telefono di domani, oppure Internet è il sistema telefonico dell'informatica, andiamo a vedere che cosa è successo in questo settore, come in tanti altri tipi di industria: all'inizio grande effervescenza, grande proliferazione di operatori, grandi entu-

siasmi. Alla fine dell'800 le aziende automobilistiche in Italia credo che fossero più di duecento. Oggi ce n'è una. Anche le aziende telefoniche all'inizio erano tante, poi si è verificato un processo di accorpamento.

Probabilmente Internet potrebbe seguire uno sviluppo di questo tipo. A mano a mano che diventa sempre più una parte della vita quotidiana (non la parte degli hacker, dei ragazzini e quant'altro) richiede stabilità e certezza dei tempi di risposta. C'è bisogno di gestori che le garantiscano. Oggi in Italia vediamo già qualche gestore tra quelli di maggiore rilevanza che fa della stabilità, della riservatezza e della garanzia sui tempi il proprio cavallo di battaglia. Ma questo fenomeno presumibilmente si sta realizzando da altre parti. In effetti Compuserve, AOL e altri in America hanno fatto lo stesso tipo di operazione. Non hanno tirato un filo e poi se ne sono disinteressati, ma hanno incominciato a mettere su i sistemi con i quali garantiscono tutte queste belle cose. Succederà anche in Europa e in Italia. Dove arriveremo? Allo stesso schema di impostazione del sistema telefonico, dove ci sono tanti operatori che hanno posizioni di privilegio in un certo territorio, che offrono le garanzie di servizio e di infrastrutture, e che poi hanno inventato i servizi a valore aggiunto, i numeri 900 negli Stati Uniti, o il 144 in Italia e via discorrendo. Con Internet può succedere lo stesso. C'è un termine, «Intranet», che descrive questa situazione, che rappresenta questo tipo di operatori che, pur essendo integrati nel mondo Internet e garantendone i servizi, hanno comunque una struttura proprietaria, controllata, in grado di gestire anche dei sistemi particolari di pagamento. Poi, quando ci saranno i sistemi di pagamento universale, saremo tutti contenti...

E sembra che stiano per arrivare. Ma già oggi l'accesso telematico ai dati commerciali offerto da Infocamere è a pagamento, ma non è ancora su Internet, è ancora legato a un sistema proprietario di vecchia concezione.

Per noi l'apertura su Internet in questo momento è una necessità di tipo tecnologico, ma soprattutto vuole rappresentare la creazione di un canale professionale di servizi che, pur utilizzando i nuovi schemi, si distingua per affidabilità, sicurezza, garanzia, certezza dei tempi, insomma per i concetti di «Intranet».

C'è un altro aspetto che riguarda i dati pubblici: dovrebbero essere a disposizione dei cittadini a un costo molto basso, se non addirittura simbolico. Invece per avere i dati di Infocamere bisogna pagare una certa cifra, non elevata, ma certo non simbolica. Nessuno contesta che sia giusto pagare il valore aggiunto delle informazioni, i risultati della loro elaborazione. Ma il dato pubblico, l'informazione di base, non dovrebbe essere offerta sostanzialmente gratis?

Lei ha centrato un punto importante, anche se non è propriamente vero dire che le informazioni

sono disponibili solo a caro prezzo. Le informazioni sono disponibili nelle forme e al prezzo che la legge prevede.

Il mio è un discorso generale, che riguarda appunto le scelte del legislatore.

Questo è un altro discorso, che abbiamo qualche difficoltà ad affrontare perché è fuori dalla nostra competenza. Se lei va alla Camera di commercio può acquisire queste informazioni ai prezzi che il legislatore ha definito, gli stessi di una visura telematica. Ma vediamo adesso l'altro aspetto. L'altro aspetto è quello per cui se lei non vuole una semplice visura, ma vuole determinate informazioni che, pur essendo parte di una pubblicità legale, non fanno parte dell'impianto istituzionale, è chiaro che si richiede un lavoro che deve essere retribuito. Il problema è chi lo deve pagare. Ci sono due soluzioni: o si usano schemi di tipo fiscale, per cui si ritiene che questo bene possa essere offerto a tutti, oppure si sceglie di adottare schemi di *project financing*. Nel momento in cui si fa pagare una serie di servizi a valore aggiunto, che non sono impliciti nel sistema di pubblicità legale, o si sceglie la via fiscale, o si fa un trasferimento di costi. È come per le autostrade: in Germania le pagano tutti, qui le paga solo chi le usa. La nostra situazione è abbastanza simile: l'amministrazione da un parte cerca di instaurare dei principi di *project financing*, di introdurre di fatto un progetto di defiscalizzazione, dall'altra parte risponde a dei bisogni particolari delle imprese in una logica privatistica. Se l'iniziativa privata indovina la strategia, è giusto che guadagni, se no perde. Ma siamo in una logica di mercato. È un po' come i trasporti pubblici: i trasporti pubblici vanno dall'autobus all'aerotaxi, ci sono certi bisogni che sono intesi come bisogni base e che il sistema pubblico garantisce (in altri contesti il sistema pubblico non garantisce nemmeno quelli) e ci sono dei servizi che, pur non essendo ritenuti dei servizi base, sono comunque regolamentati, anche se lasciati ai privati, come i taxi. E poi ci sono dei servizi che sono lasciati all'iniziativa privata.

Torniamo a Internet. È ipotizzabile un domani in cui tutte le informazioni di Cerved e Infocamere siano disponibili su Internet?

Credo che vada fatta una distinzione tra Cerved e Infocamere. Anche se queste due aziende sono ancora fortemente legate dal punto di vista societario, stanno seguendo strade diverse. Infocamere è comunque parte integrante del sistema amministrativo dello Stato, quindi ha certi obblighi, certi doveri abbastanza precisi, sia in termini di servizio verso le imprese, sia in termini di informazione in senso lato, che derivano dalle leggi che ne regolano l'esistenza. È una funzione istituzionale. Poi esiste nello Stato una capacità di fare servizi, e non solo burocrazia. Per cui vediamo molte strutture pubbliche mettere gratuitamente a disposizione quello che una volta era difficilmente ottenibile, oppure che si otteneva solamente

attraverso dei mediatori. Internet è una struttura di mediazione, questa mi sembra che sia l'ottica con cui dobbiamo vedere tutta la situazione. Ma il ruolo di Cerved è un po' diverso. È un ruolo di imprenditorialità, anche se per una quota significativa è vissuto comunque con un'attenzione particolare all'equilibrio, al rispetto dell'eguaglianza dei soggetti, all'evitare di prendere delle posizioni che possano risultare in qualche maniera a favore dell'uno o dell'altro. Però sicuramente è un ruolo molto più centrato sulle cose a valore aggiunto, che la legge non prevede, ma che ogni struttura, anche pubblica, è ormai chiamata a realizzare.

Perché un servizio sia un vero servizio, deve essere misurabile, e il modo migliore per misurarlo è la disponibilità della gente ad acquistarlo. Che poi le strutture tecnologiche, e quindi l'Internet e l'Intranet possano coincidere, credo che sia una mera questione di opportunità. Credo che oggi stiano facendo errori strategici quelli che diffondono servizi con strutture proprietarie. Con dei *client*, se vogliamo usare questo termine, proprietari. Perché è lo stesso errore strategico che anni fa commise Seat con Omega 2000 (*un terminale fuori standard per consultare le pagine gialle*, ndr) o che commisero tutti quelli che pretendevano di vendere il «ferro» insieme al servizio. E noi tra questi, in un certo senso svalutando il servizio. Il trend dei grandi operatori che migrano verso Internet probabilmente risponde anche a un'esigenza particolare, cioè al fatto che la gente ha poca voglia di imparare a usare sistemi diversi.

Già, quando uno impara a cercare le informazioni sul World Wide Web, difficilmente poi accetta un sistema diverso, di solito più difficile.

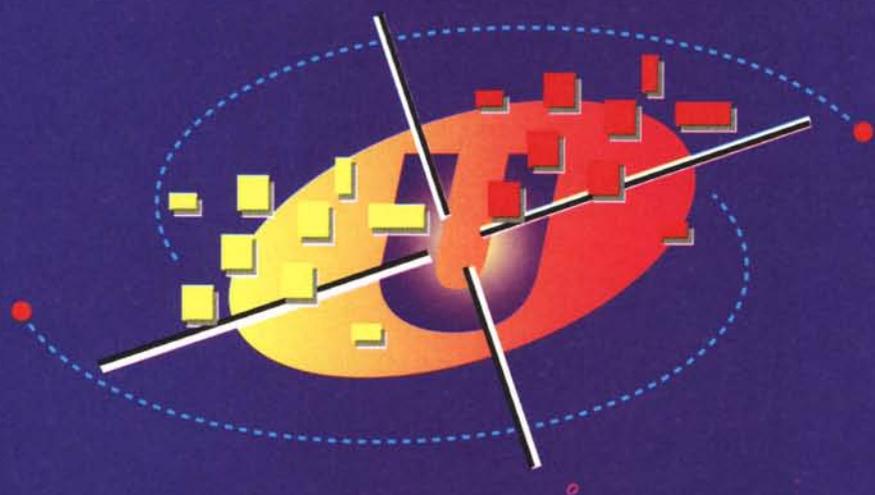
Ma mi spiegate perché, tornando indietro di vent'anni, per accedere all'Ansa devo avere un terminale, per accedere a Reuter ne devo avere un altro? Internet è una grande opportunità per rendere più facile la vita al consumatore, anche se, nel nostro caso, chiamare consumatore un utilizzatore professionale o un'azienda è un po' un'offesa.

La conseguenza di tutto questo sarà la trasformazione di Internet in un sistema globale di informazione, la grande autostrada digitale? Non sarà più Internet. Sarà un po' Internet, un po' Intranet, un po' Dialog, un po' Cerved...

Come i telefoni. In fondo il telefono non è un sistema globale di comunicazione? Con delle grandi opportunità di business, che bisogna saper cogliere nel momento giusto. Parlavo qualche giorno fa con l'amministratore delegato di una società che si occupa di promozione, di pubblicità telematica, multimediale e cose del genere. Quando questa società è nata, nel '91, probabilmente in Italia era l'unico operatore di questo tipo. Alla fine del '94 erano in cinque, alla fine del '95 sono ottocento. Interessante, se non altro, no? L'anno prossimo, magari, saranno in dieci!

MS

IL PIANETA MULTI MEDIA LE È



inegozi **UNIBIT** in Italia

ASCOLI PICENO (S. Benedetto del Tronto) Maen Computer Service	tel. 0735 - 751295
BARI (Pulitignano) Lonuzzo Domenico	tel. 080 - 731933
BERGAMO (Caravaggio) NTM Computers	tel. 0363 - 350610
BOLOGNA (Pieve di Centro) Tecnodata	tel. 051 - 973555
BOLZANO (Città) Samu	tel. 0471 - 977224
CAMPOBASSO (Città) Ecom System	tel. 0874 - 411330
CAGLIARI (Selargius) S.C.R.I.I.N.	tel. 070 - 841388
CATANZARO (Lamezia Terme) Sipre Elettronica	tel. 0968 - 29081
CATANZARO (Soverato) Informatica e Servizi	tel. 0967 - 22422
COSENZA (Città) Hard & Soft	tel. 0984 - 413450
COSENZA (Scalea) General Office	tel. 0985 - 90069
CUNEO (Fossano) System Service	tel. 0872 - 635365
CUNEO (Saluzzo) Expo Computer	tel. 0175 - 43443
CREMONA (Città) NTM 2 Computers	tel. 0373 - 274838
ENNA (Città) Delta Computer	tel. 0935 - 500401
FIRENZE (Città) Soluzioni EDP	tel. 055 - 486751
GENOVA (Chiavari) Computer Service	tel. 0185 - 323213
LA SPEZIA (Città) Copitecnica	tel. 0187 - 509566
MILANO (Cerro Maggiore) Master Bit Line	tel. 0331 - 421360
MILANO (Città) Informatica e Servizi	tel. 02 - 69006416
NAPOLI (Foggiamano) R.B.F.	tel. 081 - 5285963
NUORO (Città) Oligamma	tel. 0784 - 34346
PADOVA (Centro) C.R. Elettronica	tel. 040 - 601066
PARMA (Città) Meccanografica	tel. 0521 - 994250
PERUGIA (Todi) Full Service	tel. 075 - 8848731
PESCARA (Città) Il Pianeta del Computer	tel. 085 - 692349
PISA (Madonna Dell'Acqua) Eurotec Pisa	tel. 050 - 890889
REGGIO CAL. (Palmi) Inforama	tel. 0966 - 45690
ROMA (Città) Archimede Informatica	tel. 06 - 88641655-4
ROMA (Città) UNIBIT Cash & Carry	tel. 06 - 5610419
SIRACUSA (Rosolini) Tecno System	tel. 0931 - 502110
TRAPANI (Alcamo) Coelda Info	tel. 0924 - 507497
TRENTO (Città) Informatica e Servizi	tel. 0461 - 982420
TRENTO (Vigo di Fassa) Fassa Computer	tel. 0462 - 63744
TRIESTE (Città) T.H.E. 90	tel. 040 - 824974
VARESE (Busto Arzizio) Magnetic Media	tel. 0331 - 686328
VENEZIA (Centro) K551 Jupiter	tel. 041 - 5210282
VERONA (Alpo) Carli & Pizzoli	tel. 045 - 8600377
VERONA (Piedemonte) Service	tel. 045 - 6801056
VICENZA (Aitavilla) Progetto CAD	tel. 0444 - 574799
VICENZA (Arzignano) Centro Servizi Inf	tel. 0444 - 45124
VICENZA (Bassano del Grappa) Eurosoft	tel. 0424 - 522810
VICENZA (Bressanvido) Soluzioni Inform.	tel. 0444 - 660950
VICENZA (Comedo Vic.no) Unibit Planet	tel. 0445 - 446501
VICENZA (Dueville) Tuttoufficio Cortes	tel. 0444 - 750170
VICENZA (Schio) Perigeo	tel. 0445 - 527998
VICENZA (Thiene) Genero Anna	tel. 0445 - 380433



UNIBIT

se vuoi diventare un rivenditore **UNIBIT**
chiama gratuitamente il n° verde 167-018116

UNIBIT by D.TOP EUROPE srl
36073 Conedo (VI)
tel. 0445 - 953900
fax. 0445 - 953722

Numero Verde
167-018116

INTERNET
mail (d.top@gpnet.it)
(www.gpnet.it/d.top/unibit.htm)



***servizio di assistenza
su tutti i nostri
Computer
on line 24 ore su 24
per 360 gg**



Pentium 100

@MINITOWER Pentium 8 MB HDD 860
SVGA 1MB Full Softw,CD-ROM 4X
Spikers 40 w verticali e Windows 95;
inoltre 6 software CA - preinstallati

Tutto questo lo puoi trovare nei nostri
punti vendita a sole:

L. 2.399.000+iva

catalogo listino prodotti su INTERNET
(www.gpnet.it/d.top/UNIBIT.htm)

UNIBIT



pentium
P R O C E S S O R

vi aspetta al

FUTURSHOW

Salone del **M**ultimediale
Telematica
Informatica TV
Phototechnology

IL SERVIZIO SI INTENDE 24 ORE SU 24 PER 360GG PER UN TOTALE DI 5 CHIAMATE COMPLESSIVE

GIUSEPPE CARRELLI per Multipiani VI